

L'impegno delle Istituzioni per la valorizzazione delle risorse giovanili nella formazione e nel lavoro

Contributo del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

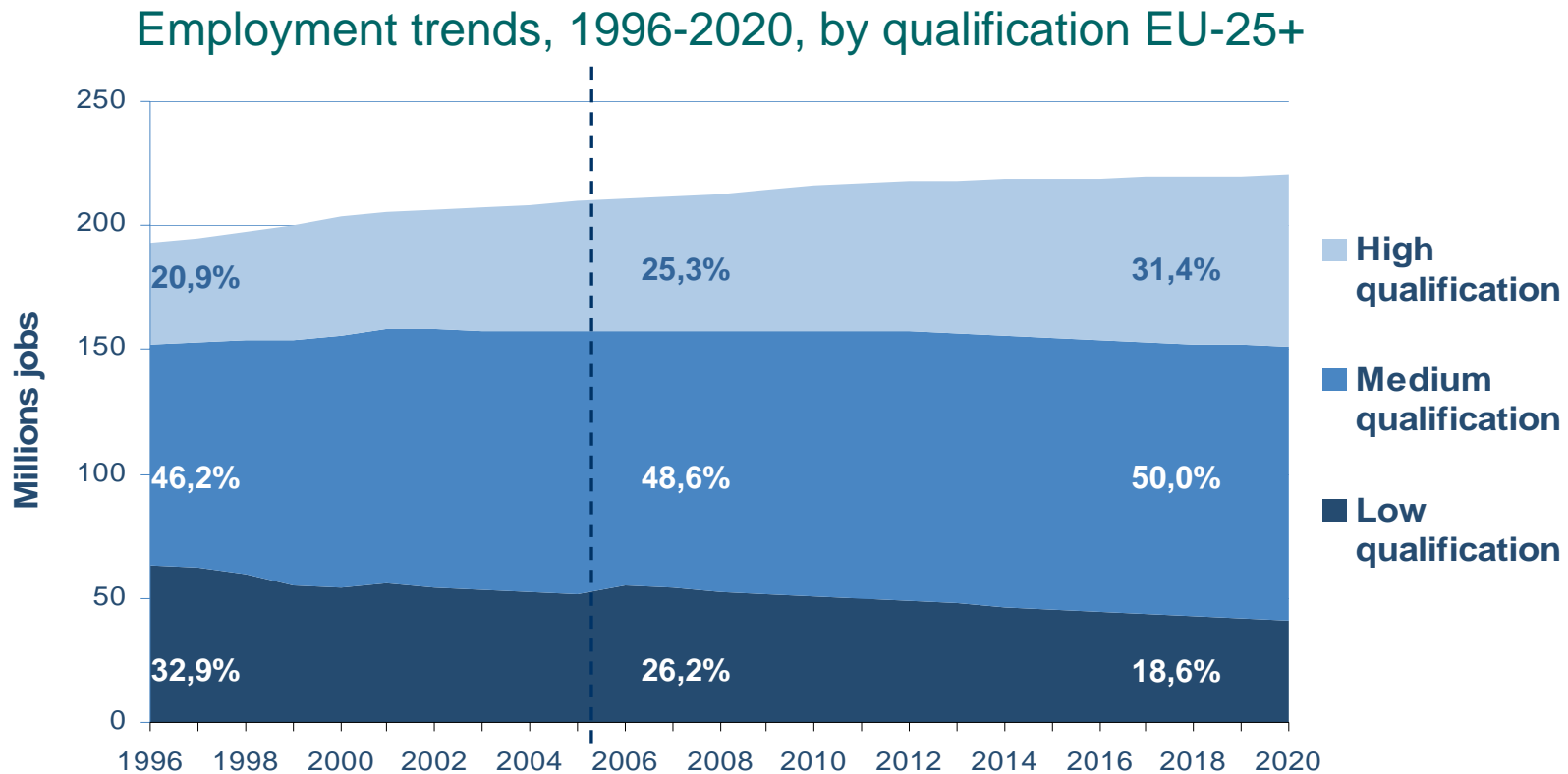
MLPS – DG POF
Divisione II
Dr. Andrea Simoncini

Roma, 26 gennaio 2010

Istruzione e formazione tecnica e professionale: SFIDE della riforma

- I. Previsioni sui fabbisogni di competenze stimati dal CEDEFOP al 2020 => la sfida competitiva dell'Italia per i prossimi anni si fonda sulla valorizzazione dei profili tecnici e professionali intermedi e superiori;
- II. La filiera dell'istruzione e formazione tecnica e professionale è oggetto di un processo di riforma che investe sia la struttura complessiva sia le singole componenti (istituti tecnici, istituti professionali, istruzione e formazione professionale, formazione tecnica superiore).

More medium and high level jobs in the future



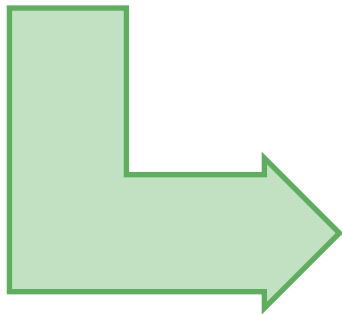
... e le previsioni per l'Italia?

- Le proiezioni al 2020 denotano che l'Italia:
- sarà il Paese (con il Portogallo) con il peso più alto di lavoratori con bassi livelli di qualificazione (37,1% contro la media UE del 19,5%);
 - avrà un relativo allineamento alla media europea sui livelli intermedi (45,4% contro il 48,5% dell'UE);
 - avrà una carenza fortissima di forze di lavoro altamente qualificate (17,5% contro il 32% dell'UE).

Istruzione e formazione tecnica e professionale: **PRIORITA'** della riforma

Principali e più recenti documenti di riflessione e indirizzo:

- *Libro Bianco sul futuro del modello sociale*
- *Piano Italia 2020 per l'occupazione dei giovani*
- *Rapporto sul futuro della formazione in Italia*



Si ricavano **almeno tre priorità strategiche:**

1. *Rilanciare la cultura tecnica e professionale in una logica di filiera*
2. *Facilitare transizioni e integrazioni tra formazione e lavoro*
3. *Valorizzare la valenza educativa del lavoro*

1. Rilanciare la cultura tecnica e professionale in una logica di filiera 1/2

La filiera della formazione tecnica e professionale potrà rafforzarsi a partire da un impianto ed un'identità riconoscibilmente distinte dal filone liceale ed accademico.

- Nella logica di un Quadro Nazionale delle Qualifiche (NQF), occorrerà porre attenzione alla definizione dei livelli e degli esiti dei differenti percorsi della filiera, assicurando organici raccordi tra percorsi secondari e tra questi e i percorsi di formazione tecnica superiore (ITS e IFTS);
- Occorrerà un piano coordinato che rafforzi l'informazione e l'orientamento di cittadini e imprese verso le peculiarità della cultura tecnica e professionale, migliori la governance orizzontale e verticale, sviluppi i percorsi di aggiornamento innovativi per insegnanti e formatori, adegui i programmi alle innovazioni scientifiche e tecnologiche, modernizzi i laboratori, tutto nel più stretto e tempestivo collegamento possibile con la domanda del settore produttivo/..

1. Rilanciare la cultura tecnica e professionale in una logica di filiera 2/2

- valorizzare la dote di reti istituzionali, territoriali e settoriali che deriva dalle programmazioni IFTS e dei Poli formativi come laboratori della bilateralità in cui le diverse anime della formazione, dell'istruzione, della ricerca e dell'impresa concorrono sinergicamente all'occupazione, all'innovazione e allo sviluppo economico dei territori;
- Le attività di monitoraggio e valutazione (ex ante, in itinere, ex post), costruite in una logica di sostanzialità e sincronia rispetto ai cicli di programmazione, rappresentano un fattore di rilevanza strategica nella riorganizzazione in chiave di sistema dell'istruzione e formazione tecnica e professionale: occorrerà condividere e integrare modelli, metodologie e strumenti adottati a livello locale con quelli coordinati a livello centrale dai soggetti istituzionalmente preposti, al fine di disporre di un quadro unitario e comparabile delle scelte adottate sui territori, delle caratteristiche dell'offerta e dell'utenza coinvolta.

2. Facilitare transizioni e integrazioni tra formazione e lavoro 1/3

Fattori chiave per sostenere, in una cornice unitaria, i governi regionali nella programmazione di offerte finalizzate all'occupabilità:

- un quadro unitario e coordinato dei sistemi dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale, anche ai fini dell'orientamento e dell'incontro domanda-offerta;
- l'individuazione di figure nazionali di riferimento, riconducibili ad asset tecnologici e professionali;
- la correlazione delle figure nazionali di riferimento al sistema delle professioni (NUP);

2. Facilitare transizioni e integrazioni tra formazione e lavoro 2/3

../..

- un sistema di descrizione, manutenzione, valutazione e certificazione dei profili formativi in termini di risultati di apprendimento (EQF);
- la definizione di servizi e strumenti per il riconoscimento e la validazione delle competenze acquisite dal lavoratore in contesti non formali e informali, capitalizzabili in crediti formativi ai fini del conseguimento di un titolo di studio.

2. Facilitare transizioni e integrazioni tra formazione e lavoro 3/3

Esempio: struttura a doppio canale delle FTS:

- **ITS**: necessità di consolidare la filiera e la cooperazione istituzionale tra i soggetti della formazione, dell'istruzione, della ricerca e del lavoro attraverso un'offerta più organica, stabile e orientata all'innovazione e al trasferimento tecnologico (connessi a driver di sviluppo e investimento nazionali e di internazionalizzazione);
- **IFTS**: esigenze più flessibili e dinamiche di accompagnare i diversi momenti di transizione e mobilità lavorativa degli individui in un'ottica di occupabilità (ad es. nelle fasi di primo ingresso nel mercato del lavoro per chi possiede titoli o qualifiche deboli; per la riqualificazione dei lavoratori sospesi; per la qualificazione delle professioni deboli o in connessione a processi di emersione e/o stabilizzazione contrattuale) attraverso interventi più brevi, modulari individualizzati e fortemente professionalizzanti, connessi con i bisogni produttivi e le dinamiche occupazionali dei territori.

3. Valorizzare la valenza educativa del lavoro

Il Libro Bianco indica tre linee di riforma della formazione:

1. il lavoro, parte essenziale del percorso educativo;
2. l'impresa, il contesto più idoneo per lo sviluppo delle professionalità;
3. la certificazione, reale verifica delle conoscenze, delle competenze e delle esperienze

Centrale è la valenza educativa e culturale del lavoro che si esalta valorizzando i modelli di formazione in assetto lavorativo, come il contratto di apprendistato, che consente non soltanto l'apprendimento di un mestiere, ma anche l'acquisizione di titoli di studio di livello secondario o terziario.

Verso un nuovo paradigma: dalla formazione all'apprendimento

La prospettiva dell'apprendimento permanente in un mercato del lavoro sempre più caratterizzato da frequenti mutamenti produttivi e organizzativi contempla la ricorrenza di momenti di transizione e integrazione tra formazione e lavoro, superando di fatto la vecchia logica dei due tempi (prima lo studio, poi il lavoro).

Ciò comporta un ripensamento complessivo nella costruzione dei sistemi di offerta: non solo accompagnando e orientando le transizioni verso il primo impiego, ma attraverso anche la rivisitazione dei modelli di formazione, nonché la trasformazione del modo stesso di fare impresa (da sede in cui si combinano e remunerano i fattori della produzione a sistema organizzato di produzione, gestione e condivisione di un patrimonio di saperi esperti).

*Il termine libertà ha notoriamente molti sensi, ma forse il tipo di libertà più accessibile, più goduto soggettivamente, e più utile al consorzio umano, coincide con l'essere competenti nel proprio lavoro, e quindi nel provare piacere a svolgerlo
(Primo Levi, La chiave a stella, 1978)*

GRAZIE E
BUON LAVORO

MLPS – DG POF
Divisione II
Dr. *Andrea Simoncini*